

«Beni confiscati? Possono essere case»

Milazzo (Sunia): «Deve essere la destinazione prioritaria per tamponare

Nelle prossime settimane sarà stilato un protocollo d'intesa che impegnerà i comuni etnei aderenti alla proposta, a utilizzare i beni confiscati prioritariamente a fini abitativi e in stretta sinergia tra le amministrazioni comunali, il Sunia, il Consorzio Etneo per la legalità e lo sviluppo, l'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania e la Cgil.

Parte dei beni confiscati alla mafia potranno dunque essere utilizzati come alloggi popolari in situazioni di particolare emergenza. Il prossimo appuntamento è stato fissato per il prossimo 5 aprile.

La proposta, partita proprio dal sindacato degli inquilini e subito elaborata in tandem con la Cgil di Catania, è stata presentata ieri mattina a Palazzo Milonori da Pina Palella, segretaria confederale Cgil, Rosaria Leonardi, responsabile politiche abitative Cgil, dal segretario generale della Camera del lavoro Giacomo Rota, da Giusi Milazzo, segretaria generale del Sunia e da Pierpaolo Lucifora, presidente del cda del Consorzio etneo per la legalità e lo sviluppo; presenti all'incontro anche alcuni fra gli invitati rappresentanti dei Comuni della provincia etnea quali Catania, Paternò, San Giovanni La Punta, Acì Catena, Mascali; presenti alcuni sindaci e assessori al patrimonio, alle politiche sociali e alla legalità dei relativi comuni, i direttori generali degli Iacp di Catania ed Acireale. Tra questi, c'era l'assessore comunale alla casa di Catania, Angelo Villari, che si è impegnato a sollecitare il Consiglio comunale ad aderire al protocollo, anche in relazione alla reale emergenza abitativa presente in città.

«Si tratta di sfruttare una massa po-



ALCUNI DEI PARTECIPANTI AL TAVOLO DI IERI MATTINA

tenziale di risorse che, dopo essere state restituite alla collettività, può essere impiegata in questa direzione per contribuire a tamponare una vera e propria emergenza sociale e personale. Non abbiamo ancora chiaro il numero preciso di beni a disposizione - spiega Pina Palella - e spesso neanche i Comuni ne sono a conoscenza. I dati vengono continuamente aggiornati ma sappiamo che sono in aumento. Cgil e Sunia si recheranno a sollecitare la sottoscrizione dell'atto Comune per Comune. Ma oggi abbiamo registrato massima collaborazione tra i centri della provincia, e il Consorzio, che comunque rappresenta tutti i Comuni».

Giusi Milazzo non a caso sottolinea più volte il termine "destinazione prio-

delineato». Anche a livello nazionale il sindacato degli inquilini è impegnato in questa direzione.

E il ruolo dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati? Sunia e Cgil hanno chiesto dati aggiornati su sequestri e confisci: «I dati in nostro possesso del 2013 sono obsoleti».

La Cgil punta «ad attivare tutte le iniziative possibili per concretizzare interventi immediati legati all'emergenza casa». - aggiungono Rosaria Leonardi e Giacomo Rota - Ci sono dati allarmanti e i cittadini più bisognosi di un tetto hanno il pieno diritto di vivere in abitazioni salubri. Sappiamo inoltre di avere tanti immobili pubblici attualmente liberi ma in disuso, lasciati quasi in abbandono e in stato di incunio. Questo significa che non bisogna creare nuova edilizia pubblica ma riuscire a riqualificare tutto il patrimonio immobiliare dei comuni e anche dell'Iacp. E sgomberare le case popolari occupate abusivamente o da non aventi diritto. I finanziamenti per la ristrutturazione o la destinazione possono essere trovati, anche tramite fondi Pon».

Pierpaolo Lucifora spiega che sono una trentina i beni in assegnazione al Consorzio sparsi per il territorio, attualmente «stiamo cercando di ottenere i nuovi dati aggiornati dall'Agenzia nazionale ma sollecitiamo e singoli Comuni a chiedere direttamente aggiornamenti all'Agenzia. Spesso i Comuni non sanno di avere un bene confiscato a disposizione. Ci aspettiamo che i sindaci facciano proprio il nostro protocollo di intesa per poi approvarlo in consiglio comunale. Sarà un vero e proprio regolamento al quale attenersi».

JOBSACTE INFORTUNI

Le morti nei luoghi di lavoro sono una vera emergenza nazionale, ma le recenti modifiche del Jobs Act introducono parecchie zone d'ombra già evidenziate dalla Cgil. E tra gli aspetti che non convincono il sindacato c'è di certo lo stop all'obbligo di tenuti del registro infortuni. Di questi temi si parlerà nel corso del seminario di studio e approfondimento "Dal testo unico al Jobs Act, come cambia la legislazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", fissato per oggi alle 9 nel salone "Russo".

Dopo l'intervento introduttivo del segretario confederale della Cgil, Claudio Longo, i saluti del segretario generale della Camera del lavoro Giacomo Rota e la comunicazione di Massimo Malerba, del Dipartimento Salute e Sicurezza della Cgil di Catania, interverranno Domenico Amich, direttore dell'Ispezzato del provinciale del lavoro e gli ingegneri Enzo Maci e Sebastiano Trapani, presidente Aias. I lavori proseguiranno con Vincenzo Cubito, direttore di Inca Cgil, Vito Leocata, medico legale Inca, e l'ingegnere Luigi Di Mauro (Coca Cola). Dopo la pausa pranzo interverranno Daniele Maugeri (Report Rlst) e il responsabile nazionale del Dipartimento salute e sicurezza della Cgil, Sebastiano Calleri.